



PAOLO CARLETTI: lo sciopero del maggio 1882 detonatore delle prove di emancipazione del mondo del lavoro

Il Segretario Provinciale del PSI e neo-consigliere comunale di Cremona, ha delineato, nel suo contributo, le premesse del risultato elettorale, con cui per la prima volta la sinistra socialista cremonese assurgeva al governo amministrativo del capoluogo, nel contesto sociale del territorio ed, in particolare, nello scenario socio-economico della campagna cremonese fino allo sciopero del 1882. Uno scenario, che, se dal punto di vista della spinta innovativa nelle attività economiche ed agricole in particolare, si mostrava in movimento, era fortemente contraddistinto da rapporti fortemente diseguali nella distribuzione della ricchezza prodotta e nella condizione sociale e dei diritti civili. Cos' si è espresso il relatore "Sappiamo poi dell'ignoranza che regnava nelle nostre campagne, si pensi che nella sola città di Cremona su 30.000 abitanti 13.500 erano analfabeti ed all'ignoranza seguivano logicamente le deficienze sociali che ne sono conseguenza: supina sottomissione ai padroni ritenuti naturalmente superiori, fiducia cieca nella provvidenza divina e, in generale, concezione della vita legata ad un destino infame ma inevitabile, che solo nel regno dei cieli avrebbe avuto riscatto".

Un siffatto scenario difficilmente si sarebbe prestato ad una tattica di mediazione. Infatti, la controparte sociale ancor priva di organizzazione sindacale e politica, nonché di rappresentanza istituzionale, mandò, con lo sciopero del maggio del 1882, che, occasionalmente partito da Pieve d'Olmi, avrebbe ben presto coinvolto l'ampio territorio della Bassa Cremonese, un segnale di forte rottura rispetto all'immutabile scenario. Infatti, precisa Carletti, "Lo sciopero dell'82, come quello casalasco dell'85, non è affatto memorabile né per le conquiste conseguite né per

la reazione scatenata, è però innegabile che qui si trova il punto di partenza del processo di maturazione di una certa coscienza di classe dei lavoratori della terra cremonesi.”.

Lo sciopero dà un segnale nei rapporti di forza nei luoghi di lavoro, ma, soprattutto, dischiude prospettive nuove di emancipazione civile e culturale per il mondo degli ultimi.

Solo per far capire quanto fosse in fermento la situazione sociale e culturale nella nostra Cremona, ecco i giornali cremonesi in difesa del lavoro: Il Martello, organo ufficiale del Partito Operaio, “La freccia”, “La scintilla”, “Papà buon senso”, “Il somaro”, “Il cerino”, “Il pellagroso”, “L'imparziale” ed altri e sebbene fosse molto alta la percentuale di analfabeti, soprattutto in campagna era abitudine che se c'era qualcuno in grado di leggere leggesse per tutti, assicurando così una propaganda di “seconda mano” che magari non era precisa, ma raggiungeva tutti.

Questo, a mio parere, il motivo per cui le prime lotte contadine ebbero inizio negli anni '80: l'avvenuta maturazione, pur con tante contraddizioni e tante imprecisioni, della consapevolezza che la situazione in cui vivevano i contadini non era fatale ed imm modificabile e che gli unici in grado di migliorarla sarebbero stati loro stessi, con l'aiuto e l'organizzazione date loro dalle associazioni di resistenza presenti sul territorio.

Altro importante segnalatore del mutamento di clima sociale e civile, ma anche di prospettiva, è l'esperienza della “Associazione Agricola Cooperativa di Cittadella” di Stagno Lombardo, con cui si sperimenta in concreta la sostenibilità del lavoro associato; nella cui sistemazione teorica si evidenzia il contributo di un giovane tribuno, destinato ad assumere un ruolo ed un profilo importante nella vita pubblica, Leonida Bissolati.

Bissolati diviene ben presto l'apostolo delle lotte di emancipazione, politiche e sindacali e con il suo inesauribile impegno a tutto campo forgia l'impostazione teorico-pratica di un movimento politico, che, da Cremona, costituirà riferimento ineludibile per il campo nazionale.

Ne nascerà L'Eco del Popolo, progenitore di Critica Sociale e, poi, dell'Avanti!, si costituiranno il Partito Socialista Italiano e, una delle prime a livello nazionale, la Camera del Lavoro, le Società di Resistenza e di Mutuo Soccorso, le Cooperative. Intuizioni ed azioni concrete di testimonianza, di lotta, di organizzazione che compendieranno la scuola del riformismo lombardo.

Che non sarà, però, esclusiva prerogativa del socialismo; ma ispirerà anche, con il "migliolismo" e le Leghe Bianche, l'organizzazione del pensiero sociale del mondo cattolico.

In estrema sintesi, queste furono, ha concluso Carletti, le premesse sociali e politiche che, con le prospettive aperte dall'ampliamento della base elettorale del 1913, consentiranno ai socialisti cremonesi la vittoria alle elezioni comunali del 22 giugno 1914.